

240 PAGINE

CONTIENE

«VEDERE A VENEZIA E IN VENETO»,
«RA FOTOGRAFIA»

E I SUPPLEMENTI

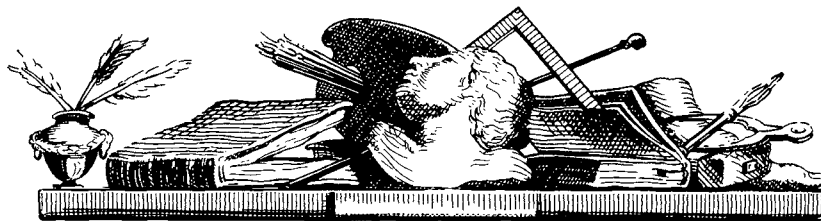
«AMART»

E «MIGRANTI PER RIDIVENTARE PERSONE»

CONTIENE

Vernissage

E IL GIORNALE DELLE MOSTRE



IL GIORNALE DELL'ARTE

MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA FONDATA NEL 1983 SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI TORINO WWW.ILGIORNALEDELLARTE.COM ANNO XXXVII N. 397 MAGGIO 2019 EURO 10,00



ISSN 0594-054-0

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100

9 7703240534100



NUDA PER LA PRIMA VOLTA



Per Knido, il porto dove i marinai trovavano conforto femminile alle lunghe navigazioni, Prassitele osò svestire Afrodite, creando una scultura capace di suscitare bramosie carnali

Il tallone di Achille
di ABO



La querelle des anciens et des modernes

di Gian Maria Vian



Parigi. Tardo pomeriggio del 15 aprile, lunedì santo. Un incendio, probabilmente originato da un cortocircuito in un cantiere sul tetto della Cattedrale di Notre-Dame, inizia ad ardere quando mancano una decina di minuti alle sette ed è in corso la messa della sera. Un ritardo nell'allarme, immancabili fatalità, difficoltà d'intervento e il rogo prende sempre più forza. Le fiamme si levano altissime e avvolgono la guglia ottocentesca di legno e piombo per il cui restauro era da alcuni mesi stata appunto installata, quasi incastrata, una gigantesca impalcatura di 500 tonnellate. La flèche brucia come un altissimo albe-

CONTINUA A P. 6, I COL.



© Martine Gutierrez. Cortesia dell'artista e Ryan Lee Gallery, New York

ECCO LA BIENNALE: I GIOVANI SU CUI PUNTARE IN UN'EDIZIONE STELLARE

IN QUESTO NUMERO, IN «VERNISSAGE»

Contro la solitudine

L'arte contemporanea richiede una degustazione supportata non soltanto dal piacere dello sguardo ma anche dalla familiarità con la sua storia. Esiste un sistema dell'arte non territoriale ma internazionale attraverso collezioni pubbliche e private, esposizioni, fiere e aste. Ma in questo momento si è diffusa un'invidia sociale che rifiuta l'esistenza della cosiddetta élite. Prevalde piuttosto il mito dell'artista e dunque il nome, specialmente se famoso. Insomma la «ditta fa cassetta», lunghe file di spettatori quasi più affascinati dalla ressa, dall'attesa e dall'evento che punta sulla quantità contemplativa e al riconoscimento sociale delle presenze. Il brusio e l'ingorgo al posto del silenzio e dell'inciampo nell'esemplare bellezza dell'opera. Forse perché, come diceva Baudelaire, essa è una promessa di felicità. Che forse nella nostra epoca sembra corrispondere allo stare insieme. Una prova della solitudine delle masse?

Il tagliando del ministro

di Daniele Manacorda

Dopo mesi di dibattito anche acceso da parte di varie componenti del mondo dei beni culturali, il Ministero per i Beni e le Attività culturali (Mibac) ha reso noti alcuni interventi di riorganizzazione della struttura, attesi da alcuni, paventati da altri, che sostanzialmente lasciano molte cose come stanno. E questo è un bene.

Viene riaffermata nei fatti la pari dignità dei concetti di tutela e valorizzazione e si afferma, almeno a parole, l'intenzione di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'amministrazione in funzione del rapporto con la cittadinanza. Si resta invece in attesa di capire se il preventivato rafforzamento della capacità di controllo a livello centrale

CONTINUA A P. 7, I COL.

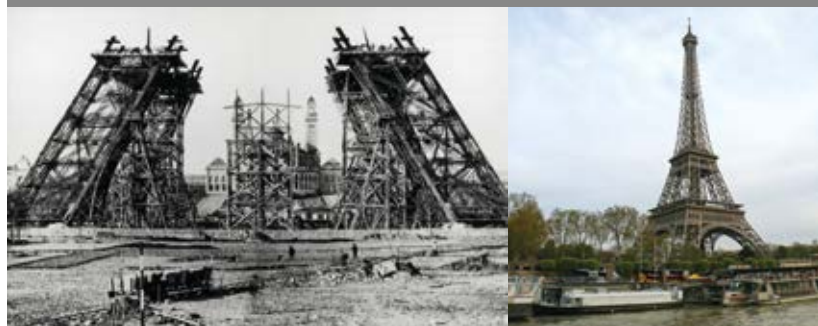


l'arte di trasportare arte

Il Gruppo APICE garantisce a livello nazionale la qualità nei servizi di trasporto e movimentazione delle opere d'arte

www.apicesrl.it

Mary Beard in un fotogramma della trasmissione da lei condotta «Meet the Romans», dedicata all'Impero romano e trasmessa nel 2012 sul canale britannico BBC Two



La dama di ferro compie 130 anni

Parigi. Oltre ai 30 anni della Piramide di vetro del Louvre (cfr. n. 394, feb. '19, p. 20), Parigi ricorda nel 2019 anche i **130 anni della Tour Eiffel**. La «dama di ferro» fu inaugurata il **31 marzo 1889**. Due anni prima, l'ingegnere **Gustave Eiffel** (1832-1923), noto per i suoi ponti metallici, aveva vinto il concorso per edificare la torre «più alta del mondo», che sarebbe diventata il simbolo dell'Esposizione Universale del 1889. Il cantiere durò due anni, un tempo record per l'epoca. In 5 mesi si prepararono le fondamenta. I 18mila pezzi di ferro che compongono la torre, per un peso di 8mila tonnellate, furono disegnati nella fabbrica Eiffel di Levallois-Perret e poi assemblati sul posto, grazie a 300 operai (tra cui tanti italiani) che lavorarono ad altezze vertiginose. Molto tempo prima della Piramide di Pei e del Centre Pompidou di Piano e Rogers, il cantiere rivoluzionario sollevò **critiche feroci**. Più di 300 personalità, tra cui scrittori come **Zola e Maupassant**, e anche l'architetto **Charles Garnier** (padre dell'Opéra), firmarono una petizione sul giornale «Le Temps» per chiedere di bloccare i lavori. La torre però fu completata e il pubblico la amò subito: in 2 milioni la visitarono durante l'Esposizione. Come ogni grande opera, la Tour Eiffel ha sempre diviso. **Joris-Karl Huysmans** la definì di una «sconcertante bruttezza», mentre per **Robert Delaunay** è una delle «meraviglie del mondo». 130 anni dopo, dai suoi 324 metri di altezza continua a dominare Parigi e accoglie **7 milioni di visitatori ogni anno**. «Finirà per essere geloso di questa torre. È più famosa di me», pare abbia detto a suo tempo Gustave Eiffel, sopraffatto, forse sorpreso, dalla fama della sua opera. In questo suo anniversario il monumento si mette in scena, sebbene il programma non sia ancora disponibile. Si sa che, sino a fine 2019, un «**adventure game**» per famiglie vuole attirare il pubblico giovane. Il pilastro nord ospita una mostra fotografica con i ritratti giganti «*degli uomini e delle donne che fanno vivere giorno per giorno*» il monumento. In autunno sarà allestita una mostra che racconterà la storia della costruzione del monumento. Fino a giugno la Tour Eiffel è anche protagonista di un **musical al Théâtre des Mathurins**. Il monumento si prepara poi a un profondo «**restauro**», anche in vista delle Olimpiadi del 2024. La torre è già stata dipinta 19 volte dalla sua costruzione, ma ogni nuovo strato veniva aggiunto al precedente. Adesso si tratterà di «scartavetrare» il monumento per preservarlo dalla corrosione e per liberarlo da un peso aggiuntivo che rischia di destabilizzarlo. Il cantiere, rinviato da mesi, dovrebbe prendere il via in autunno e potrebbe durare anni. □ **Luana De Micco**



Tra i minatori dell'800

Bruay-La-Buissière (Francia). La **Cité des Electriciens**, la più antica «città mineraria» del nord della Francia, iscritta nella lista dei monumenti storici francesi dal 2009, apre al pubblico il **17 maggio**. È stata costruita nel 1856-61 dalla Compagnie des mines, l'azienda,

con sede a Bruay, che gestiva una ventina di miniere di carbone in tutta la regione. Le **37 casette di mattoni rossi**, nella tipica architettura «operaia» del XIX secolo, ospitavano i minatori che lavoravano nella «fosse n. 2» e le loro famiglie. Le strade portavano nomi di scienziati nel settore dell'elettricità: **Ampère, Laplace, Marconi, Volta...** Soprattutto dopo la guerra, molti lavoratori polacchi, belgi e italiani raggiunsero la città. Poi, dal 1956, le miniere tra Bruay e Béthune cominciarono a chiudersi e la regione a impoverirsi. L'ultima è rimasta in funzione fino al 1979. La Cité, perdendo i suoi abitanti, è stata a sua volta lasciata in abbandono. Il recupero è iniziato nel 2012, quando l'**Unesco** ha iscritto tutto il bacino minerario che si estende tra Francia e Belgio nella Lista del Patrimonio mondiale. La regione del **Pas-de-Calais**, una delle più povere e con il più alto tasso di disoccupazione in Francia, ha cominciato così a rivivere. Sempre nel 2012, ha aperto anche il **Louvre-Lens**, la filiale del museo parigino, sul sito dell'antica «fosse n. 9» e a circa 25 chilometri da La Cité des Electriciens. I lavori di ristrutturazione, affidati all'agenzia **Philippe Prost** con **Du&Ma** per la museografia, sono stati avviati nel 2013 per un budget di **15 milioni di euro**. Cinque anni dopo, la Cité è diventata una nuova meta culturale. Le abitazioni dei minatori si possono visitare e alcune casette sono state allestite per accogliere artisti in residenza e per ospitare mostre temporanee. □ **L.D.M.**



La Palermo dei Florio

Palermo. Dopo decenni di abbandono, un restauro durato 11 mesi ha riconsegnato alla pubblica fruizione lo **Stand Florio**, un edificio liberty sul litorale meridionale di Palermo (nella foto) progettato nel 1905 da **Ernesto Basile** su commissione di

Vincenzo Florio Jr, erede della dinastia di imprenditori. La costa sud, tra fine '800 e inizi '900, era il **centro dello svago e della mondanità**, con i suoi eleganti stabilimenti balneari. Qui sorse anche il Kursaal in stile moresco dedicato agli sport acquatici, che venne utilizzato perlopiù per le gare di tiro al piccione che si svolgevano dalla terrazza vista mare. Oggi, grazie a investimenti privati, l'edificio rinasce come **spazio polivalente per eventi, mostre e degustazioni** dopo che la società cooperativa Servizitalia se lo è aggiudicato per 50 anni. La riqualificazione rientra nel progetto **Valore Paese-Fari**, il bando dell'Agenzia del Demanio e Difesa per il recupero e la valorizzazione delle strutture costiere in partnership con i privati. Il «contemporary hub» ospita un'arena all'aperto con 300 posti e un giardino di 3mila mq. Fino al 12 maggio è visitabile la mostra inaugurale, «**Fotografare Franca Florio, il volto della Stella d'Italia**», curata da Alba Romano Pace e dedicata a donna Franca, con fotografie provenienti dagli archivi della famiglia Afan de Rivera Florio e dal Cricd, Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione. □ **Giusi Diana**

Di qua e di là dall'Adriatico

Ravenna. Nasce un nuovo progetto in ambito **Unesco** e **Unione Europea** che, con il fine di favorire l'accessibilità dei disabili, **unisce alcuni siti Patrimonio mondiale dell'umanità di Italia e Croazia**. Il progetto si chiama «**Usefall Italia-Croazia**» e avvia una sperimentazione per abbattere le barriere architettoniche e proporre innovativi strumenti di comunicazione per la **fruizione culturale dei tesori dell'alto Adriatico**: la città capofila è infatti il Comune di **Ravenna** e i luoghi interessati sono la **Basilica di Sant'Apollinare in Classe** di Ravenna, l'**Orto Botanico di Padova**, il **Museo d'Arte Orientale di Venezia**, il complesso archeologico di **Aquileia** e, in Croazia, la **Basilica Eufrasiana di Parenzo** (Porec) e il complesso storico di **Spalato** (Split). Va ricordato che molti di questi luoghi (ad esempio tutti gli otto che compongono il sito Unesco di Ravenna) sono già **accessibili ai disabili** motori, ma con il nuovo progetto si aggiungono strumenti di ultima generazione per la fruizione di sordi e ipovedenti attraverso particolari video-audioguide e cartoline in linguaggio Braille per rendere questi tesori a disposizione di tutti (nella foto). La fase sperimentale di Usefall Italia-Croazia terminerà il 30 giugno (è partita a inizio 2018) e prevede un budget complessivo di 1,1 milioni di euro. Collegata al progetto è prevista per la fine di giugno l'apertura di un nuovo **percorso sui mosaici tattili per non vedenti, ipovedenti e disabili cognitivi** nella Basilica di Sant'Apollinare in Classe: in collaborazione con il centro sperimentale Cestha di Ravenna, saranno disponibili 12 tavole con coppie di soggetti naturali presenti nel catino absidale di Sant'Apollinare, in chiave tattile e monocromatica e in materiale gradevole al tatto. □ **S.L.**



O se ne va
quella carta da parati
o me ne vado io!

Either this wallpaper goes,
or I do!

Oscar Wilde



work on paper fair Lugano

wopart
opere d'arte su carta

19-22.09.2019

Lugano, Swiss

4th Edition/4a Edizione

www.wopart.ch

Gallerie

Stipsi style

di Franco Fanelli



Vicedirettore di «Il Giornale dell'Arte»

Esistono buone ragioni per supporre che se il bruciore di stomaco della gran parte dei galleristi partecipanti a Miart nel giorno della preview fosse quantomeno sotto controllo, il motivo vada individuato nel fatto che nessuno dello staff direttivo fosse andato a «rumpire i cabbasisi» per un quadro in più o in meno attaccato alle pareti dei rispettivi stand. Perché si sa: siccome una parte dei direttori di fiere spera di avere un futuro come curatore di mostre non profit (come se ne esistessero), ciò che andrebbe fatto nelle Biennali o a documenta (meno opere, meno artisti e, perdoni presidente Baratta, perfino meno Nazioni partecipanti) viene sovente preteso nelle mostre mercato, dove ci si fa belli con i soldi degli altri (esiste espressione più trucida per descrivere lo stesso concetto). È come se il padrone di casa, dopo avere affittato un appartamento, si presentasse all'ora di cena dall'inquilino per redarguirlo causa gomiti sul tavolo. In Italia la «curatite» applicata in modo indiscriminato su tutte le sezioni delle fiere rasenta il suicidio (per la fiera, mica per il curatore che dovrebbe fare «solo» il direttore). Lo sarebbe in tutto il mondo se i talebani dell'allestimento potessero agire indisturbati. Pensateci bene, non è mica una bella situazione: tu sei un gallerista di piccola-media stazza, compreso tra le gallerie major che non appena possono ti fregano i due artisti su cui si basa il 90% del tuo fatturato, le aste (mettici anche quelle online) che ti sottraggono compratori e le fiere che ti portano la concorrenza sotto casa e ti diserbano il parco

clienti e visitatori. Lo si direbbe un triangolo del fuoco, se non avesse un quarto lato, l'avidità giugulatoria e il cinismo degli artisti. Sta di fatto che, in questa situazione, se non partecipi alle fiere (ammesso che tu abbia la fortuna di essere gradito, cioè non pericoloso, ai tuoi colleghi nel comitato selezionatore), primo non sei nessuno, secondo non vendi quasi niente.

Ma, per bon ton curatoriale, non puoi portare quello che vuoi e quanto ne vuoi. Hai un bel riempire lo stanzino di servizio di opere accatastate... Se ti becca qualche kapò del direttore fai la figura del soldato Palla di lardo in «Full Metal Jacket», sorpreso dal sergente con una ciambella clandestinamente occultata nella cassetta degli effetti personali (non c'è abbastanza spazio, quindi guardatevi il film).

Effetti collaterali: lo stand stitico si riverbera, fateci caso, nella stipsi stilistica oggi imperante nelle opere dei ggiovani, specialmente italiani, produttori di piccole cose secche secche vizzate vizzate (come «le spallucce da perdenti dei tennisti italiani» deprecate da Nanni Moretti), eterne maquette che non reggeranno lo sviluppo a una meno vittimistica dimensione, rachitico frutto di un pauperismo di ritorno spacciato come intimismo, minimalismo non più machista, morandismo ecc. Ma questo, appunto, è un altro film.

Milano

Miart c'è, il mercato quasi

I galleristi hanno onorato con proposte eccellenti la più ambiziosa edizione nella storia della rassegna. Buone le vendite, anche se senza acuti

Milano. Il successo di una fiera si misura dalle vendite. Dunque, perché una fiera funzioni «deve essere l'espressione di quello che il mercato sta esprimendo». Sono parole di **Alessandro Rabottini**, direttore della 24ma Miart (a fieramilanocity dal 5 al 7 aprile). Ben venga, allora, se le tendenze del mercato coincidono con l'identità di una fiera (internazionale) che ha nel moderno e nel contemporaneo storicizzato i suoi cavalli di battaglia. E ben venga anche il primo Novecento italiano, quello d'avanguardia, e perché no, quello dal sapore ottocentesco (vedi le nature morte di Ottone Rosai da Società di Belle Arti di Viareggio) che per i collezionisti italiani può essere una solida certezza e per quelli stranieri un'interessante novità. «Il Novecento italiano è in forte crescita, stanno tutti tornando a capirne l'importanza e la grandezza. Siamo venuti su invito con Dullio Cambellotti, cui abbiamo unito alcuni maestri del Novecento (Modigliani,

de Chirico, Boccioni, Balla, Severini) con prezzi da 5mila a 800mila euro. Abbiamo venduto cose importanti e altre da poche migliaia di euro», ha spiegato **Fabrizio Russo** della Galleria Russo (Roma). Sotto il profilo delle proposte, quella che si preannunciava come la più ambiziosa edizione della fiera milanese non ha tradito le attese. In grande spolvero uno dei padroni di casa, **Massimo De Carlo**, con i giganteschi cuori di Rob Pruitt che parevano omaggi a uno dei genius loci milanesi, Gio Ponti; notevole, da **Thaddeus Ropac**, la parata di dipinti di Baselitz (la galleria Gagosian sosterrà la sua mostra alle Gallerie dell'Accademia durante la prossima Biennale di Venezia). **Di Carlo** padre e figlio, attorniti dai collezionisti, formavano durante la preview una sorta di tableau vivant nello stand della **Galleria dello Scudo**, in una scenografia mossa dalle violente pennellate di Emilio Vedova.

E ancora: la **Galleria d'Arte Maggiore** di Bologna portava i gioielli di famiglia, aprendo con un paesaggio di Morandi del 1934 e proseguendo con una coppia di Magritte (uno dei quali, un non così frequente dipinto con cielo notturno e paesaggio diurno del 1958, appartenuto a Ernst Beyeler), un Miró anch'esso di alta genealogia, proveniente dalla galleria Pierre Matisse e, pare, caldeggiato al figlio dallo stesso Henri Matisse. C'è spazio anche per un Chia in giornata di grazia e per un assemblaggio «trompe l'œil» di Arman, teiere in ceramica che parevano però di acciaio, della serie «forse Subodh Gupta non ha inventato nulla». **Cardi** allineava una serie di collage in box di Wolf Vostell, delicati e inquietanti acquerelli su ritagli fotografici. Gremito di appassionati alla vernice lo stand di **Continua**, percorso sulle pareti esterne da un'opera di Loris Cecchini.

Alessandro Rabottini non è fortunatamente un talebano dell'allestimento; in ogni caso il grande vano centrale di **Poggiali**, dominato da sculture di Eliseo Mattiacci, era da museo. Un altro grande stand è quello di **Mini**, che dedicava una parete ai grandi disegni di Antonio Marras e calava due «chicche», altrettanti Enzo Mari a parete degli anni Sessanta (uno a 90mila, l'altro a 70mila euro).

Molte le opere importanti per storia e quotazione (vedi Lawrence Carroll malinconico come Morandi ma anche lieve e ammiccante come uno Chardin, da **Laura Trisorio**). Però la fiera non lesinava ulteriori deliziose proposte come i piccoli «Amanti» di Melotti nel sempre imperdibile ed elegantissimo stand di **Repetto Gallery**, che ci svelava anche una «gemella» di Maria Lai, Franca Sonnino, 85 anni, autrice di delicatissime sculture tessute come preziose ragnatele di un'Aracne, attualmente quotata, per questi piccoli lavori, intorno ai



Qui sopra, da sinistra, opere e prezzi a Miart: Mario Merz (1,1 milioni di euro, galleria Casoli De Luca, Roma); Yves Sherer (22mila euro, Galleriapipiù, Bologna); Luis Lázaro Matos (9.800 euro ciascuna, Galeria Madragoa, Lisbona). Qui a fianco, da sinistra, Gilberto Zorio (240mila euro, Galleria Poggiali, Firenze, Milano e Pietrasanta); Monica Bonvicini (90mila euro, Peter Kilchmann, Zurigo); Rob Pruitt (17mila euro, Massimo De Carlo, Milano e Londra)



Nel Patrimonio mondiale c'è un nuovo tesoro: l'Accessibilità

Con il progetto USEFALL la Comunità europea finanzia una sperimentazione per rendere accessibili ad ogni tipo di disabilità sei Siti Unesco, patrimonio dell'umanità: **S. Apollinare in Classe a Ravenna, l'Area archeologica di Aquileia e la Basilica Patriarcale, l'Orto Botanico di Padova e il Museo d'Arte Orientale di Venezia, il Palazzo Diocleziano e il complesso del centro storico di Spalato, la Basilica Eufrasiana di Parenzo.** Il progetto favorisce un processo di condivisione dei luoghi della cultura, che sviluppi un nuovo concetto di accessibilità e racconti il patrimonio universale all'intera comunità. Grazie a USEFALL anche gli otto monumenti Unesco di Ravenna diventano accessibili a tutti, non solo superando le criticità relative alle barriere architettoniche e alla sicurezza, ma anche favorendo il pieno godimento di questi tesori universali attraverso ausili tecnici e allestimenti di percorsi musivi tattili sperimentali.

Per un emozionante viaggio nell'arte: con tutti i sensi.



turismo.ra.it

USEFALL

PROGETTO EUROPEO ITALIA - CROAZIA PER UNA MIGLIORE ACCESSIBILITÀ NEI MONUMENTI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ